

L'OPINIONE ■ LUIGI PEDRAZZINI*

CRITICHE COSTRUTTIVE SULLA RADIOTELEVISIONE

■ Nella sala del Municipio di Quinto si può leggere questo garbato ammonimento: «Ui va senti tücc i campann d'nanz che santanzè». Ne dovrebbe forse tenere conto l'avvocato

Tito Tettamanti quando scrive della CORSI, prima di dare per certe alcune cose che gli sono state raccontate. Al di là di qualche imprecisione, riconosco però volentieri che il suo ultimo contributo in materia («Corriere del Ticino» del 14 ottobre) mi è piaciuto: ne ho apprezzato lo spirito costruttivo e la concretezza delle proposte contenute nella parte finale.

Un primo spunto di riflessione, che traggio dall'articolo dell'avvocato Tettamanti, concerne l'accusa agli organismi della CORSI di comportarsi alla stregua di tifosi della RSI, quindi di persone sostanzialmente incapaci di valutare con occhio critico e indipendenza l'offerta radiotelevisiva dell'azienda. Posso assicurare che le cose non stanno in questi termini, anche se comprendo che l'impressione di sudditanza prenda spunto da un nostro atteggiamento di ferma difesa del servizio pubblico radiotelevisivo. Credo però che non si possa esigere da una società regionale, che è parte dell'associazione SSR, di lavorare per sminuire l'azienda sul piano nazionale e, a maggior ragione, che non si possa porre alla CORSI l'obiettivo di smantellare la RSI, azienda di primaria importanza per la salvaguardia e la promozione dell'identità della Svizzera italiana e anche per il numero e la qualità di posti di lavoro creati nella nostra regione. Concordo però sull'auspicio, rivolto alla CORSI nell'esercizio delle sue attività di controllo della qualità e di determinazione dei concetti di programma, di mantenere un atteggiamento indipendente e di distanza critica, al fine di interpretare e tradurre meglio le aspettative e le sensibilità della Svizzera italiana.

Vorrei aggiungere una cosa. Un tratto importante del cammino in questa direzione l'abbiamo già compiuto, anche se non siamo stati finora in grado di comunicare con sufficiente traspa-

renza e completezza il nostro lavoro. Nei documenti dei gruppi di lavoro interni, così come nei puntuali rapporti del Consiglio del pubblico, trasmessi alla direzione RSI e a quella nazionale, non sono espressi soltanto complimenti, ma sono elencati parecchi rilievi critici, molti suggerimenti, frutto di intense discussioni con chi si occupa di programmi e di strategie aziendali. Riconosco che i risultati di questo lavoro non sono sempre stati soddisfacenti. In qualche caso (richiesta di una trasmissione sull'economia, ripristino di un'informazione della notte) c'è stata una reazione concreta dell'azienda; in altri un impegno di approfondimento; in altri ancora la direzione regionale ha tirato avanti per la sua strada. Va però detto che alla CORSI non è riconosciuto un potere di determinare i contenuti del palinsesto RSI e che anche la competenza, citata dall'avvocato Tettamanti, in relazione all'attribuzione delle risorse non incide comunque direttamente sui contenuti.

Ci rendiamo conto che nell'ambito del dibattito attuale sul servizio pubblico la CORSI dovrà applicarsi per rendere maggiormente visibile e comprensibile il suo lavoro e saperlo confezionare con spirito critico e indipendente, quale organismo e osservatorio ben distinto dall'azienda RSI (fermo restando che la CORSI dovrà comunque mantenere un atteggiamento costruttivo nei confronti della SSR di cui è parte costitutiva). Mi piace concludere questa prima parte di riflessione, informando che l'ultimo Consiglio regionale della cooperativa ha dibattuto a lungo di queste cose: vi è la convinzione che l'efficacia del contributo che la CORSI potrà dare al dibattito sul servizio pubblico, e quindi anche al ruolo che vorremmo veder riconosciuto alla nostra regione italo-fona in Svizzera, dipenderà dalla sua capacità di legittimarsi meglio e rendersi identificabile agli occhi dei suoi soci e dell'opinione pubblica.

Un secondo motivo di approfondimento offerto dall'articolo di Tito Tettamanti riguarda le modalità che la CORSI deve seguire per acquisire le informazioni necessarie per rappresentare la società civile. Premesso che da parte nostra tutte le voci sono degne d'essere ascoltate, anche quella di chi ha voluto uscire irrevocabilmente

dagli organi della cooperativa, condovido che la formula dei dibattiti tematici organizzati attraverso serate pubbliche ha messo in evidenza limiti legati al numero dei partecipanti. Non vanno, a mio parere, abbandonate del tutto, perché consentono comunque una riflessione seria sull'azienda RSI e i suoi programmi e impongono agli organi dirigenziali di confrontarsi a tu per tu con il pubblico e in contraddittorio. L'offerta della CORSI, in termini di contatti con l'utenza radiotelevisiva, deve però diventare più completa e differenziata. Ci stiamo lavorando perché siamo coscienti dell'importanza di avere una paletta di interlocutori meglio rappresentativa della Svizzera italiana, naturalmente, e questo va da sé, a condizione che essi siano disponibili a colloquiare e a farsi coinvolgere. L'intenzione, contenuta in un documento già discusso dal Consiglio regionale, è da una parte di sviluppare meglio le capacità di ascolto consentite dalla rete internet e, dall'altra, di avvicinare sistematicamente le componenti politiche, economiche e sociali presenti nella Svizzera italiana. Un'ultima considerazione. La CORSI ama definirsi ponte fra la RSI e il suo pubblico. Per esserlo adeguatamente, dovrà non solo migliorare la sua capacità di raccogliere, analizzare e riproporre con spirito critico e indipendente le critiche e le aspettative della società, ma dovrà pure dimostrare agli occhi del pubblico che l'azienda, la RSI, attribuisce al suo lavoro giusta importanza e considerazione. Anche su questo stiamo lavorando con la direzione regionale e sono personalmente fiducioso che i risultati saranno positivi. Siamo infatti convinti che il riconoscimento fattivo anche da parte dell'azienda del ruolo delle società regionali nella loro funzione di organismi di vigilanza democratica sui programmi e di interpreti delle aspettative del pubblico è di primario interesse per la SSR e le sue aziende regionali.

*presidente della CORSI